DISCORSO DI BARTOLOMMEO GAMBA PELL'APRIMENTO DELLE...

Bartolomeo Gamba

DISCORSO

DI

BARTOLOMMEO GAMBA

PELL' APRIMENTO

DELLE PUBBLICHE SCUOLE ELEMENTARI

IN BASSANO

VENEZIA
TIPOGRAFIA PICOTTI
1809

Questo Discorso, che fu dall' Autore recitato nella Chiesa di S. Giuseppe di Bassano nel giorno 19 Novembre 1809 si consegna alle stampe per commissione della solenne Seduta Municipale tenuta in essa Chiesa nel giorno stesso sotto la presidenza del Sig. Leonardo Stecchini Podestà.

Penetrato di quell' altissima importanza, che ravvisa ogni bennato animo nell' assumer l' incarico di contribuire alla Pubblica Educazione; in un giorno, nel quale veggonsi ricreati gli animi nostri per lo ristabilimento di quelle Scuole, che gettar debbono i fondamenti della patria cultura, animato dallo zelo, di cui si accese per oggetto sì salutare il nostro Consiglio Comunale; assistito adesso dalla presenza onorevole di Voi, benemarito Sig. Vice Prefetto, di Voi, sapientissimo Sig. Presidente, di Voi, egregio Sig. Podestà, di Voi, Raverendissimo Sig. Arciprete, di Voi, Magistrati ornatissimi, e Savj gentilissimi, i quali tutti mi fate nobil corona coi dotti Precettori, che forman la base delle nostre speranze, coi Genitori de' nuovi Alunni, e con Voi stessi, Giovanetti carissimi, che colla grata e festosa vostra presenza mi eccitate e scuotete

l'anima; non saprei trovare certamente strano il proposito di venir qui a sciogliere una voce confortatrice, e ad un' opera per ogni conto giusta e benefica far precedere questo breve discorso, dettato da un cuore dell' universale bene compreso, e suggerito da un' esperienza cimentata dai titoli per me preziosi di Padre di Famiglia, e di Concittadino attaccato alla nostra cara Patria comune.

Non è mio scopo, dell' educazione parlando, il prender le mosse dai Plutarchi, dai Quintiliani, nè dai Sadoleti, o dai Mureti, e l'ordire un' Orazione, che potrebbe di leggieri spiccare per l' eccellenza del suo argomento, purchè coll' industria dell' ape si volesse da que' Scrittor sommi, e da tanti altri illustri moderni suggere il miglior fiore e tramandarlo a chi ascolta. No, miei Signori, io non mi propongo di estender tanto il mio volo. Persuaso, che il rivolgermi ai Precettori, ai Genitori, ai Figliuoletti, e l' indicar loro qualche degno esempio, e l' aggiugnere qualche esortazione adattata alla circostanza nostra d' oggidì sia il dare un pe-

gno di zelo per parte mia, e sia l'incominciare con buoni auspicii il nuovo anno scolastico; a questi esempli, a queste esortazioni intendo di limitare il mio dire, ed a queste vi prego di voler dare benigno ascolto. Fatelo Voi, Precettori distinti, che non vi può sapere mal grado il sentir in un fascio raccolti alcuni apotegmi, i quali formano i cardini della vostra condotta, fatelo Voi, Genitori amorosi, che conoscerete forse di avere il miglior bisogno d' esser illuminati e diretti; fatelo Voi, Giovanetti miei cari, che alla vostra capacità io saprò bene adattare le mie parole, e lo farò in modo che possano ne' teneri vostri petti restare scolpite.

Ristringendosi le nostre Scuole ai primi Elementi del sapere sì in riguardo alle Scienze che alle buone Arti, non si creda perciò ch'esse non sien capaci di tutto quell'interesse con cui sogliono risguardarsi le Scuole risarvate ai Ginnasj, ai Licei, alle Università. Voi sapete bene, o Signori, che il primo latte si beve nelle Scuole Elementari; e quindi getta

in esse le sue radici la Religione augusta, le getta la soda Morale, le getta ogni più bella costumanza della persona, le getta la lindura dell' ingegno nostro, il destino delle nostre fortune, il costante nostro amore al giusto ed al retto. E così essendo, com' è certamente, Voi ben conoscete, che abbietto e spregevole sarebbe qual Precettore, il quale assumesse l' incarico della Pubblica Educazione o senza i necessari talenti per sostenerla, o senz' altra mira fuorichè quella del suo privato interesse, o senz' affetto alle massime, che deve instillare nell' animo de' Fanciulli.

Ma non basta neppure che il Precettore sappia riconoscere tutta l' estensione de' suoi doveri, s' egli non sa eziandio condirli con altre doti eminenti. Sono, o Precettori, vostri attributi la sodezza dei lumi, la gravità del sembiante, la maturità del costume, la serietà del discorso; ma se non vi accendete di carità, se non vi dedicate all' intera conoscenza del cuore umano, se non esprimete con limpidezza i vostri sensi, se non avete quel

brio spiritoso, che renda, direi così, le vostre azioni giulive e ridenti, le altre vostre prerogative o si diminuiscono molto, o si smariscono affatto. Noi lo proviamo nelle private nostre Adunanze. Se tu vedi nel lato di una stanza starsi dispettoso e accigliato un uomo ipocondriaco, tu lo risguardi tosto, solea dire il Lemene, come il tempo nero che si alza, e fa ritirare a casa ciascuno. Mantenete dunque, o Moderatori della gioventù, i vostri volti atteggiati alla ilarità, che potete adesso farlo tanto più francamente, quanto che tra l'ulivo e l'alloro vedeta riaprirsi una volta, e consolidarsi le nostre Scuole.

Bell'esempio, o Signori, e bell'idea di un ottimo Precettore mi si presenta ora alla fantasia da proporvi, e lo fo parlandovi di un sommo uomo di queste nostre Contrade, che in secoli non ancor dirozzati seppe colla sola forza del suo ingegno, coll'esempio delle sue virtù, coll'infaticabilità del suo zelo diffondere per tutta Italia i frutti di un'eccellente educazione, che riuscì alla Religione, al co-

stume, alla dottrina, al buon gusto di vantaggio indicibile. Vittorino da Feltre fu questo genio incomparabile, che nel principio del XV. secolo comparì in Padova pubblico Precettore. Dominato da un ardore maraviglioso del bene altrui, e ricco di ogni sapere, che si procurò con grandissimi stenti, aprì dapprincipio una Scuola, a cui concorrevano e ricchi e poveri, senz' altra distinzione fuoriche quella, che i ricchi dovessero una certa somma adattata alle fortune loro contribuire par il mantenimento dei poveri. Salito presto in grandissima rinomanza, fu invitato dal prudentissimo Principe Gio: Francesco Gonzaga alla instituzione de' suoi Figliuoli, e dopo varii dilicati contrasti passò il nostro Feltrense in Mantova. questa divenne il teatro della sua gloria, e tale riuscì il Liceo Vittoriniano, che potrebbe anche oggidì servir a noi di modello, quantunque noi ci troviamo ora inondati da tanto moltiplici sistemi di educazioni. Scolari, e Maestri concorrevano a Mantova da ogni Città d' Italia e di Europa, e si videro allora ben sistemate e

dirette per la prima volta le Scuole di Grammatica, di Logica, di Matafisica, di Aritmetica, di Pittura, di Musica, di Ballo, di Cavallarizza, poste tutta sotto la la direzione di Vittorino. Ma seguitiamolo nella cure particolari, ch' egli prendeasi per la età più fanciullesca, e così adatteremo il suo esempio al nostro bisogno.

Studiava egli scrupolosamente l' indole de' suoi giovanetti, e se alcun ne scopriva troppo testereccio o vizioso, consigliava tosto i di lui Genitori a procurargli altro tenore di vita. Mettea ogni suo studio nel regolare il loro corpo, il loro ingegno, il loro cuore. Quindi abborriva la mollezza, ed era attento che non mancassero que' giuochi, e que' passatempi che son più atti a rinvigorire le membra. Badava di buon' ora, che l'esterna decenza, il tratto, a la disposizione della persone si coltivassero quanto l' animo. L' ingegno era ad esatte discipline soggetto sin dagli anni più verdi, e tanta era la sua attenzione, che riusciano gli alunni ad innamorarsi dello studio, a a risguar-

darlo come un premio accordato ai loro meriti, come un distintivo, che li sollevava dal volgo degli altri compagni. Coltivava molto negli animi giovanili lo spirito di ambizione e di emulazione, e piaceagli di trovarli vaghi e curiosi, riguardando la curiosità come quella che fa in noi maggior forza per muoverci alle vie del sapere. Volea pure il nostro Vittorino che si tenessero esercitati frequentemente nelle letture ad alta voce, onde correggere o i difetti della pronunzia, o l'uniformità, o la soverchia asprezza della voce, ed in fatti anche il saper legger bene è lodevole pregio e non troppo comune nemmeno fra gli eruditi. La sanità del corpo, la cultura dell'ingegno sarebbero stati troppo angusti confini allo sistema di educazione di Vittorino, se non avesse posto principalmente ogni studio nel formare il cuore de' Giovanetti. Per quest'importante oggetto innumerabili erano le sue previdenze, ma otteneva in ricambio di renderli attaccati e rispettosi alla Religione, inclinati alle virtù morali, di costume innocente, di sincero caratte-

re, amici dolla paco e della concordia, e fuggenti la solitudine, ch'egli risguardava come una peste pericolosa e fatale. Questa disciplina, ch' io v' ho tratteggiata in iscorcio, e che potreste vedere svolta maestrevolmente nella recente Opera di un chiarissimo letterato il Cav. Rosmini, non avrebbe peravventura prodotti tanti frutti ubertosi o felici, se il nostro Feltrense non fosse stato dihgento nell' accoppiarvi il proprio esempio; e se, uomo sommo, com' egli era, pure trattandosi di una età tenerella non avesse saputo conformarsi all' ingegno dello scolare: come chi ha il passo veloce, se accompagna un fanciullo, il cammino tosto rallenta, nè si avanza più di quello, che il comporti il compagno.

E qui io da voi mi congodo, ottimi Procettori, lasciando in Vittorino da Feltro l' antesignano del vostro rispettabile ufficio per tutte quollo incumbenze, che più particolarmente possono risguardarvi, o riservando una parte di esse ai Genitori amorosi, ai qnali or mi rivolgo, pregandoli a volermi prestare seria attenzione.

E per nostra indole umana, e per ogni interesse ata sul cuore di noi Genitori il più felice sviluppo, e la migliore coltivazione della nostra prole. Ed in fatti coll' averne ogni più attento governo noi procuriamo il nostro stesso vantaggio, e se siam poveri ci lusinghiamo di avvicinarci più presto il tempo da divider coi figli i nostri pesi, se siamo di condizione mediocre miriamo per essi al miglioramento delle nostre fortune, se siamo ricchi ci proponiamo di fissare in una prole educata lo splendore delle Famiglie, della Patria, e dello Stato. Egli è però ben raro quel caso, in cui per ottenere sì plausibili oggetti noi ci prestiamo di buon proposito, e fanno forza ai nostri voleri o il favoreggiar delle Madri spietatamente indulgenti, o l' abborrimento alla fatica e alla vigilanza di noi stessi Padri, o la troppo comune cecità delle une e degli altri. Io non son qua venuto per tesservi un Sermone da uom che porti cherca o cocolla, ma se prendo in esame la mia stessa coscienza confessar debbo, che sarebbe più di una volta da rovesciare sopra di noi

medesimi la colpa della poca riuscita di una porzione che ci è d'altronde cotanto cara. Studiamovi tutti, e pensiamo all' emenda, ch' io frattanto mi occupo delle nostre Scuole.

La Scuola Normale sarà presedùta e diretta da uomo di molta intelligenza e capacità, e che desidera di cuore frequenza e spontaneità di concorso. So che v' ha una falsa opinione eroneamente introdotta. Queste Scuole Normali (mi bisbiglia alcuno agli orecchi) potrebbero far capitar male i nostri figliuoli, giacchè da tanta uniformità di ammaestramenti nasce una fatale uniformità di riuscita nelle scritture, ed un evidente pericolo di contraffazione de' caratteri altrui. O sogno è questo, o piuttosto suggestion malizioa di gente nemica del bene pubblico, la quale, per mala sorte, non suol mancare. In ogni tempo si è veduto comparire un qualche passimo ingegno che potè abusare di una fatale abilità a danno degli uomini, e a rovina sua propria; ma questi casi non diventarono già più frequenti da oltre trent' anni, epoca a cui risale l'erezione

delle Scuole Normali, nè in generale è possibile che due mani diverse ci possano dare una stessa scrittura. Ben lo sanno gl' illuminati Governi di Francia, d' Italia, e di Alemagna che le vollero erette e promosse, e che non le avrebbero sostenute se temute le avessero pericolose al buon ordine e alla società. Togliete dunque dagli animi vostri questo vano sospetto, e riflettete piuttosto, che addestrata la lingua del discepolo ad una lettura chiara ed esatta, indirizzato il suo ingegno alle operazioni dell' Aritmetica, ch' è cibo di strettissima necessità per tutti, e assuefattagli la mano ad un carattere di forme eleganti e regolari, ci hanno dato le Contrade anche a noi più vicine lusinghieri esempli, che questo ramo solo di educazione potè bastare per procacciare un comodo sostentamento a qualche Famigha.

Copriranno le nostre Scuole degli Elementi di Lingua Italiana e Latina, e quella di Grammatica e Umanità Precettori degnissimi, a Voi Signori particolarmente noti per lunga abitudine; e potrei lu-

singarmi che fossero queste pure ben frequentate, se anche qui non temessi, che alcuno non fosse presto a soggiugnermi, che poco gli cala di formarsi un figliuol latinista. Adagio, adagio. Confesso anch' io, che le Latine Lettere non possono essere d' immediata utilità a chi è destinato alle arti, ed al traffico. Ma a chi vi dice, che quel Giovinetto inclinato allo studio, il quale non avete voluto, che si educasse in una lingua apprestatrice di un latte che non si succia se non di buon' ora, e fondatrice d' ogni più eletto sapere, non fosse tale da riuscire con quest' unico mezzo un uomo atto a gravissimi affari, o un eccellente uomo di Lettere? E chi vi dice, che cresciuta poi questa pianterella con abborrimento al traffico e alle arti paterne, non diventi miseramente la prima causa della distruzione delle paterne fortune? Le Scuole nostre d' oggidì hanno poi l' indicibil vantaggio d' essere instituite in modo, che le lingue Italiana e Latina debbano camminare di pari passo, cosicchè l' una dia mano all' intelligenza dell' altra: e della sola Lingua no-

stra materna, credete voi che sia facile ed ovvia la cognizione? Conviene studiarla assai, assai; e dopo molta fatica, e dopo molta lettura soltanto si arriva a scriverla nettamente e correttamente. Beato quegli che n'è in possesso! Le sue scritture non infangate di oltramontana lordura, nè scorrette, nè inviluppate vi porgono tosto l' idea d' un uomo abbigliato di veste linda e civile in confronto di tutt' altro uomo che sia ricoperto di panno grossolano e cencioso.

Quando l'educazione è passata fra i triboli e fra le spine delle prima Scuole Elementari, che ho sinora accennate, cominciano poi a sollevarsi gli animi al godimento di quegl' insegnamenti, che conducono allo sviluppo intero e leggiadro delle nostre percezioni, e che formano la Scuola della Rettorica. Se fossero state ne' recenti tempi men ingrate le cure cittadinesche, bel drappello di allievi avrebbe potuto dare la nostra Comune anche a questa Scuola, e al dotto Precettore fissatovi dalla vigilanza del Governo; ma noi non potremo veramente cogliere i frutti

desiderati se non allora, che la basi dell' odierno nostro edifizio saranno solidamente stabilite. Intanto anche su nuovo campo, o Signori, potrete mietere. *Questo ciel, questa gente, e questa fiume* suonano dolcemente a chi è trasportato per le Arti Belle; e le più rimote contrade non conoscono Bassano se non perchè qui nacquero Pittori egregi, qui si formarono Artisti valorosissimi. Alzate i vostri occhi con compiacenza, e là in quella *Nascita* che sta al vostro cospetto voi già vagheggiate un maestro pezzo di un vostro Concittadino, un quadro che da uomini di finissimo gusto è stato recentemente giudicato il più grande modello che abbiano tutte le Scuole della Pittura risorta in ciò ch' è forza di tinta, e intalligenza di chiaroscuro. Ma io non vi occuparò della storia onorevole de' nostri Artisi ch'è stata da me tessuta altre volte, nè quest'è il luogo, nè questo è il tempo di tornare alle patrie glorie. È il luogo bensì, ed il tempo d' invitarvi ad essere grati all'egregio Sig. Podestà nostro, che ha saputo essere industrioso a

segno da poter procurarsi i mezzi di erigervi in quest'anno una Scuola di Disegno, affidata alla cure del nostro valoroso Sig. Paroli. Profittatene con alacrità di animo, seguite gl'impulsi del patrio talento, e fate che non si spenga quell' entusiasmo, da cui dipenda il maggior nostro lustro. A questa Scuola, che abbraccia eziandio gli elementi dell'Ornato, potranno concorrere i Garzoncelli degli Orefici, de'Fabbri, degl' Intagliatori in legno, e di ogni altro consimil mestiere; e formando essi di buon'ora nella medesima le idee al buon gusto, alla proporzione, alla semplicità, all'eleganza potranno riuscir in seguito, colla loro industria a procacciarsi molt' aura di onore, ed un fonte perenne di utilità.

O sia dunque nell' una, o sia nell'altra di queste Scuole, o Padri, e Madri, sarà d' ora innanzi in vostro arbitrio di far educare i vostri figliuoli. Coi sudori del vostro volto avrete pur tentato sinora ogni via di vederli istruiti; e voi spezialmente, Genitori più gentili di cuore, e di coscienza più giusti, quante privazioni

non avrete sofferte perchè la vostra prole non mancasse di un morale alimento tanto salubre! Ora avete aperta una nuova strada, la avete senza alcun incomodo, anzi con tanto vantaggio vostro, e senz' ombra di sospetto che l' educazione non riesca pura, sollecita, affettuosa. Par impossibile che un' irragionevol freddezza abbia potuto assalirvi, e che il novero dei Giovani ascritti in proporzione della popolazione nostra sia tuttavia scarso. Se mai ciò pur procedesse da storte altrui insinuazioni, sappiate disprezzarle una volta, o se derivasse da timore di buon successo, v' accorgerete ben presto, ch' io non son qua venuto, nè per far pompa di belle parole, nè per illudervi, ma per invitarvi a godere di un' insigne opera di beneficenza, che tale si è veramente quell' educazione, la quale ci strappa dall'ignoranza, e ci ripara dal cader vittime del disagio e delle più insensate abitudini.

Frattanto siccome ho promesso sin dapprincipio, che sarà il mio Discorso rivolto in ultimo luogo ai Giovanetti, ora è

appunto l' istante, in cui a voi dirizzo il pensiere, o dolce scopo di questa nostra Funzione, o liete nostre speranze.

In verun modo non potrei tanto utilmente trattenervi quanto col darvi qualche amoroso suggerimento, e lo fo raccomandandovi di amare lo studio, di obbedire il Maestro, e di abborrire sempre la menzogna. Non mi crediate cotanto barbero di volervi su due piedi trovare innamorati delle Scuole. No, ma andatevi con buona disposizione, e l' amore si svilupperà presto mercè le cure de' vostri Maestri, mercè gli eccitamenti de' vostri Genitori. Ricordatevi, Fanciulletti carissimi, che l' essere attento e obbediente non solo è cosa che piace a Dio, ed agli Uomini, ma è il mezzo sicuro per rendervi cari al Precettore, e per allontanarvi ogni sorte di austerità. Le ore che sono fissate alla Scuola vi trovino tanto pronti quanto quelle, nelle quali vi aspettano il giuoco e i passatempi. Badate di astenervi da que' sutterfugj maliziosetti, che trop-

po di buon' ora si sviluppano appunto in chi è più fornito di buon talento. Non fate come quel cagnuolino insolente, che ricalcitra dall' obbedire al Padrone, e cerca intanto di raffrenargli il dispetto con carezze e con vezzi. Potete schermirvi dalla collera del Maestro, ma senza arguzie, dovete essergli soggetti, ma con leale e premuroso interesse di non dispiacergli. Sappiate che la vera sapienza dei Giovani dabbene è niuna cosa far apparir fintamente che sia, la quale non è; che bisogna aver l' animo d' accordo colle parole, amare la verità, fuggir la bugia. Le bugie dispiacciono e nauseano anche gli uomini; e colui che si è fatto conoscer bugiardo non merita che gli venga più creduto nemmeno il vero, perde il suo buon nome, è da tutti odiato e fuggito. Ricordatevi che chi si addomestica ai mancamenti più leggieri cresce presto in scaltrezza, e questa poi si converte in reo costume che strascina in un abisso di mali. Siate poi quanto vi piace fieri e ambiziosi, ma del vostro onore, e dei vostri progressi, che da queste

fierezza, da questa ambizione trarrete ottimi frutti, e ne avrete una ricompensa nell' anno prossimo. Vi troverete allora invitati a ritornare in questo luogo stesso, e al cospetto di queste rispettabili Autorità per dar conto de' vostri studii; e quelli fra voi, che si saranno veramente distinti, otterranno il premio, e la mercede della loro bravura. Bella cosa è l' essere graziato come un bravo e diligente discepolo; brutta cosa e obbrobriosa l' essere segnato a dito come il rifiuto della sua Scuola! Fate in modo che quest' abbietta condizione non si possa giammai adattare a veruno di voi.

Non occorre adesso ch' io stanchi soverchiamente la vostra pezienza, gentilissimi Ascoltatori, avendo di già, come mi sono sin dapprincipio proposto, ad ogni ordine di Voi esposta con brevità quelle cose che alla solennità di questo giorno potevan essere opportune. Resta che ci uniamo tutti d' accordo onde navigar per un mare, il cui porto felice ci offra il compenso di poter rendere i nos-

tri simili degni della pubblica estimazione. Navighiamoci con costanza. Voi navigatevi, o benemeriti Magistrati, a Voi, che gentili mi avete eccitato a scioglier oggi la voce, onorevoli miei Socj Deputati alle Pubbliche Scuole, che le vostre fatiche riusciranno corrispondenti agli alti disegni del più grande, del più illuminato Imperatore del Mondo, e del suo Augusto Figliuolo, i quali della generale educazione si prendono assidua cura. Voi navigatevi, novello Preside del nostro Clero, che pel candore del vostro costume siete già a quest' ora il più bell' esempio, ch' io offerir possa a questa gioventù immaculata. Voi navigatavi, saggi Precettori, ed alle discipline scolastiche badate che non vadan disgiunte le vostre esortazioni all' amore, e all' obbedienza al Governo. Voi navigatevi, Padri e Madri, onde cogliere presto un largo lucro dalle merci preziose, che avete in traffico; a Voi su questo mar navigata, Giovanetti diletti, per segnarvi sin dall' aurora de' vostri giorni una strada sicura alle ricompense e agli onori. Quando noi non saremo più, be-

487

nedirete, come spero, le nostre rette intenzioni, come quelle di cooperatori zelanti alle instituzioni, che debbono formarvi Cristiani ottimi, Sudditi fedeli, Uomini colti, e Cittadini attaccati alla vostra Patria. Ho detto.

1934076